

XXXI Seminario internazionale di progettazione Monte Carasso 6 - 19 luglio 2024



www.carasc.ch/Seminario-Internazionale-di-progettazione-Monte-Carasso

Durante il Seminario professionisti emergenti tengono lezioni aperte anche a un pubblico esterno. È assodata la tradizione, nel corso della seconda settimana, di proporre una conferenza pubblica che ha visto negli anni la partecipazione di personalità di spicco, partecipi dello spirito di ricerca e di resistenza del Seminario.

Nelle precedenti edizioni sono stati invitati architetti di levatura internazionale quali Michele Arnaboldi, Raffaele Cavadini, Pierre-Alain Croset, Aurelio Galfetti, Mario Botta, Eduardo Souto de Moura, Livio Vacchini, Esteve Bonell, Gonçalo Byrne, Bernard Huet, Alvaro Siza, Roberto Masiero, Francesco Venezia, Paulo Mendes da Rocha, Silvia Gmür, Henri Ciriani, Pierre Fauroux, Guillermo Vasquez Consuegra, Angelo Bucci, Vittorio Gregotti, Marco Ortalli, Manuel Aires Mateus, João Luis Carrilho da Graça, José María Sánchez García, Gloria Cabral (Gabinete de Arquitectura), José Ignacio Linazasoro, Jan e Pascale Richter, Bernard Quirot, Andrea Bassi, lo storico Alessandro Fonti e i fotografi Gabriele Basilico e Luc Boegly.

Le lezioni di quest'anno saranno tenute da Nicola Navone, Patrick Bonzanigo, Philippe Meier, Raffaele Cavadini, Bitá Azimi, Cristina Gonzalo Nogués.

Il Seminario ha l'onore di accogliere per la conferenza pubblica finale l'architetto Gilles Delalex.

Programma degli eventi pubblici

Antico Convento delle Agostiniane Monte Carasso

Lunedì 8 luglio, ore 18.30

Costruire la città: Bellinzona 1933-1983
Nicola Navone

Martedì 9 luglio, ore 18.30

Strutture giuridiche
come elemento generatore
del progetto urbano
Riflessioni e spunti per i lavori
del Seminario di progettazione
Patrick Bonzanigo

Mercoledì 10 luglio, ore 18.30

Interventi in territorio romando
Philippe Meier

Giovedì 11 luglio, ore 18.30

Architetture
Raffaele Cavadini

Venerdì 12 luglio, ore 18.30

Controluce
Bitá Azimi (CAB)

Lunedì 15 luglio, ore 18.30

L'intelligenza dell'arcaico
Cristina Gonzalo Nogués (GNWA)

Giovedì 18 luglio, ore 21.30

Pratiche della libertà
Gilles Delalex (muoto)

Venerdì 19 luglio, ore 09.00 - 13.00

Critica finale dei progetti
Mario Botta / Raffaele Cavadini /
Gilles Delalex

ore 17.00

Assemblea ordinaria 2024
Associazione Seminario internazionale
di progettazione di Monte Carasso

Dalle ore 19.30

Fiesta!

Lezioni pubbliche

Lunedì 8 luglio 2024, ore 18.30

Nicola Navone
Costruire la città: Bellinzona 1933-1983

A partire dal Piano regolatore del 1933, la capitale cantonale è oggetto di una serie di progetti volti a delinearne la forma, regolarne la crescita, definirne i rapporti con il territorio circostante. Ciascuno di questi riflette, in modo più o meno lungimirante, il dibattito contemporaneo, talvolta quasi in presa diretta, come accade nel 1966 (l'anno della pubblicazione di L'architettura della città di Aldo Rossi) con l'introduzione del rilievo sistematico del tessuto edilizio del centro storico nella progettazione del Piano di protezione affidato a Tita Carloni, Luigi Snozzi e Livio Vacchini (su cui, qualche decennio più tardi, Snozzi farà calare la mazzetta di un giudizio sferzante). L'analisi critica di questa congerie di progetti si arresta e sofferma, a valle, sul Piano regolatore particolareggiato del centro storico, ideato da Aurelio Galfetti, Claudio Pellegrini e Guido Tallone.

Nicola Navone (Lugano, 1967) è vicedirettore dell'Archivio del Moderno, docente all'Accademia di architettura - USI e membro del Collegio di Dottorato "Architettura. Innovazione e Patrimonio", Università degli Studi di Roma Tre. È vicepresidente ad interim dell'Associazione Seminario internazionale di progettazione di Monte Carasso. Tra i suoi principali filoni di ricerca vi è lo studio dell'architettura nel Cantone Ticino nella seconda metà del Novecento, a cui ha dedicato i propri corsi all'Accademia di architettura, l'attività di visi-

ting professor all'Università Luav di Venezia (marzo-maggio 2013) e il progetto di ricerca FNS "L'Architettura nel Cantone Ticino, 1945-1980", promosso dall'Archivio del Moderno - USI. Ha curato mostre e convegni in Svizzera e all'estero ed è autore di saggi e volumi fra cui Il Bagno di Bellinzona di Aurelio Galfetti, Flora Ruchat-Roncati e Ivo Trümpy (con B. Reichlin), Un dialogo ininterrotto. Studi su Flora Ruchat-Roncati (con S. Maffioletti e C. Toson), Guida storico-critica all'architettura del XX secolo nel Cantone Ticino, vol. I (in ed. italiana e inglese).

Tita Carloni, Luigi Snozzi, Livio Vacchini, Piano regolatore del centro storico di Bellinzona, Schema del piano direttore generale, 5 maggio 1966. Fondazione Archivi Architetti Ticinesi, Fondo Tita Carloni.



Martedì 9 luglio 2024, ore 18.30

Patrick Bonzanigo
Strutture giuridiche
come elemento generatore
del progetto urbano
Riflessioni e spunti per i lavori
del Seminario di progettazione

www.schiffbau.legal

Non di rado, in ambito architettonico e urbanistico, il quadro legale viene poco integrato nel processo creativo di progetto, rischiando a posteriori di ridurne o vanificarne le intenzioni. La presentazione incoraggia a individuare sin dall'inizio di un progetto anche gli aspetti giuridici che conformano le strutture urbane e paesaggistiche di un sito, considerandoli come possibili elementi generatori anziché inibitori di progetto. Se tale approccio è praticato a livello di particelle e singole costruzioni, lo è forse meno correntemente per progetti che agiscono su diverse scale di riferimento - da quella dell'edificio, del quartiere e dei comparti urbani, fino alla scala territoriale. Oltre a riflessioni di carattere generale, quale spunto per i lavori seminariali vengono evidenziati alcuni elementi legali specifici del sito scelto per i progetti. Agli input fa da corollario un riscontro nell'ambito delle critiche di progetto.

Patrick Bonzanigo (Lugano, 1973) è avvocato e urbanista, si occupa di questioni legate a pianificazione, diritto e aspetti economici in ambito territoriale e immobiliare. Dopo studi in giurisprudenza e d'arte a Basilea e conse-

guito il brevetto d'avvocato a Zurigo, dal 2003 ha lavorato in ambito legale, pianificatorio e della costruzione con base a Zurigo e Lugano. Parallelamente all'attività professionale, negli anni 2015-2017 ha ottenuto il Master of Advanced Studies in pianificazione del territorio all'ETH di Zurigo, programma di cui ha ripreso la direzione tra il 2018 e il 2021. Oltre a un'attività di consulenza, come membro di gremi e giurie e relatore nei suoi ambiti di predilezione, è attivo anche come docente presso il Dipartimento di architettura dell'ETH, con un insegnamento volto a un rapporto produttivo tra strutture giuridiche e progetto paesaggistico e territoriale.



Mercoledì 10 luglio 2024, ore 18.30

Philippe Meier Interventi in territorio romando

www.maa.ch

In un paesaggio svizzero in cui l'immediata vicinanza degli elementi naturali si sta rarefacendo, le architetture pubbliche e private di Philippe Meier e dei suoi collaboratori cercano una stretta relazione con i luoghi in cui sono inserite. Composizione, tipologia, struttura e materiale sono gli ingredienti che definiscono la plasticità degli oggetti costruiti. Attraverso un processo produttivo disseminato all'interno di geografie contrastanti, in quel "fare" che si compie la ricerca, in particolare attraverso il disegno a mano che esplora pazientemente le caratteristiche del territorio fino alla realizzazione e ai dettagli. In definitiva, gli edifici manifestano la loro appartenenza a una topografia e a un ambiente costruito di un XXI secolo in cerca di identità.

Philippe Meier (Ginevra, 1962) è un architetto formatosi all'EPFL, ex architetto navale, inse-

gnante, editore e critico. Da oltre trent'anni lavora come architetto libero professionista a Ginevra, principalmente con meier + associés architectes. Attualmente professore di teoria e progettazione architettonica presso l'HEPIA di Ginevra, ha insegnato per molti anni anche all'EPFL e in diverse università francesi. È autore di diversi libri e di numerosi articoli. Tra i suoi numerosi progetti figurano una scuola di economia a Ginevra, un ponte sul Rodano, l'ampliamento dell'ospedale CHUV di Losanna, centinaia di unità abitative nella Svizzera francese e diversi restauri di beni culturali. Questi progetti sono stati oggetto di diverse monografie e mostre in Svizzera e in Europa.



Giovedì 11 luglio 2024, ore 18.30

Raffaele Cavadini Architetture

www.raffaelecavadini.ch

L'architetto Raffaele Cavadini presenterà una serie di opere realizzate in Ticino nell'arco di circa quarant'anni a partire dagli anni '80. Le opere scelte sono prevalentemente di natura pubblica e legate a contesti storici. Il rapporto con la realtà storica del luogo nel suo costruito da un lato, ma anche il rapporto più interno alla disciplina nel confronto con i suoi archetipi, è il terreno su cui si concentra questo tipo di ricerca. I principi dell'analisi urbana, nel sondaggio continuo del rapporto tra tipologia edilizia e la morfologia della città, la partizione urbana, l'importanza del monumento, la permanenza storica e topografica di determinate strutture, sono gli elementi fondativi sui quali il progetto viene messo in opera. Senza dimenticare l'importanza del rapporto con il contesto orografico in un territorio come il Cantone Ticino, così fortemente caratterizzato da una grande varietà topografica che ha dato luogo a risposte tipologiche differenziate.

Raffaele Cavadini (Mendrisio, 1954) si è formato all'Istituto Universitario di Architettura di Venezia, dove si è laureato nel 1980. Collaboratore di Luigi Snozzi dal 1982 al 1985,

nel 1985 apre un proprio studio a Locarno, avviando una collaborazione puntuale con Michele Arnaboldi, che culmina nella vittoria al concorso per il Masterplan della Expo 2000 ad Hannover. Tra le sue principali opere, si ricordano il Municipio e la Cappella Mortuaria di Iragna (1991-1995), l'Oratorio di Porta a Brissago (1991-1996), il Museo etnografico a Olivone (1998-2000), l'ampliamento del Cimitero di Brissago (2000-2005) e, nell'ambito della tutela dei monumenti storici, il restauro della Casa dell'Arciprete e del Palazzo della Nunziatura a Balerna (2000-2003), della Cappella del Castello Stockalper a Briga (2002-2009), del complesso Morchino a Paradiso/Pazzallo (2013-2020), e di numerose chiese nel Cantone Ticino. È stato visiting professor allo SCI-Arc di Vico Morcote, al Politecnico federale di Losanna, alla TU di Monaco di Baviera e docente all'Accademia di architettura dell'Università della Svizzera italiana.



Venerdì 12 luglio 2024, ore 18.30

Bitā Azimi Controluce

www.cabarchitectes.com

Questo lavoro collettivo, iniziato nel Mediterraneo, è anche il luogo di incroci culturali che uniscono l'Occidente e l'Oriente. È un processo produttivo che reinterpreta l'intimo rapporto con la terra, la luce e il vento. Il tetto diventa un belvedere sul paesaggio, un luogo di vita e di scambio.

Abbiamo sviluppato intuitivamente ed empiricamente un processo di costruzione del progetto con quanto avevamo a portata di mano nelle Alpi Marittime: la luce, l'orizzonte, la topografia, le strutture ingegneristiche.

Il cambiamento di scenario verso un nuovo territorio, l'Île-de-France, ci ha portato a riquilibrare il significato del nostro lavoro: ridefinire i valori dell'architettura in una società percorsa dal dubbio e in piena mutazione, perché il pragmatismo non deve condurre al cinismo. In un contesto eclettico e plurale continuiamo a lavorare... verso un'utopia realistica.

Tutto questo verrà illustrato attraverso alcuni progetti recenti e altri più datati, costruiti nel corso di un'avventura collettiva, in cui lo spirito della nostra tribù ha resistito: controluce, controcampo, controtempo.

Bitā Azimi (Teheran 1969) è partita all'età di dieci anni per vivere in Francia e non è più tornata in Iran per altri trent'anni. I suoi viaggi, intrapresi per motivi intimi, sono stati fonte di comprensione e ispirazione per il suo lavoro. Nel 1996 si è laureata alla Scuola di Architettura di Montpellier.

Con Jean-Patrice Calori e Marc Botineau ha fondato CAB architectes nel 2002.

Nei primi dieci anni di attività, CAB si è confrontato con il paesaggio della Costa Azzurra e nel 2012 ha vinto il premio Équerre d'Argent con il centro per l'infanzia di La Trinité. Nel 2013 il progetto del centro universitario ENSAE a Saclay li ha portati a "cambiare terreno" e a reinterpretare il loro lavoro in un nuovo ambiente, a Parigi. Queste opere, insieme alla palestra Ariane e all'Institut de la Mer, sono state nominate o selezionate più volte per il Premio europeo Mies van der Rohe.

Dapprima docente presso la Ecole Nationale Supérieure d'Architecture (ENSA) di Versail-

les, dal 2015 insegna presso la ENSA di Parigi Belleville. In questo ambito ha creato e gestito uno studio speciale chiamato "l'atelier de la pente", che utilizza i progetti per esplorare le nozioni di suolo, rilievo, infrastruttura e struttura della costa mediterranea.



Lunedì 15 luglio 2024, ore 18.30

Cristina Gonzalo Nogués L'intelligenza dell'arcaico

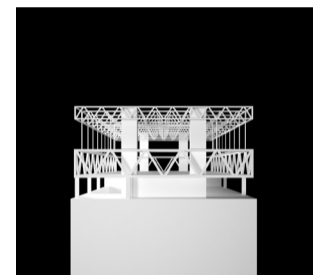
www.gnwa.ch

L'idea di arcaico in architettura contiene diverse nozioni: quella di atemporalità, di essenziale, ma anche di una logica strutturale basata su principi costruttivi che utilizzano materiali allo stato originario. Tuttavia, il fascino profondo dell'arcaico risiede nella sua eccezionale capacità di rivelare una bellezza originale o elementare.

Gli ultimi progetti di GNWA si basano su questa ricerca, che permette di lavorare in modo interdipendente sulla coerenza strutturale e sulla poetica dello spazio. In questo modo, l'architettura di GNWA tenta di assumere tutti i vincoli della nostra professione e cerca un arcaismo contemporaneo che si esprime attraverso l'essenziale, ancorato al presente e alle sue specificità, per rispondere alle sfide del futuro.

Cristina Gonzalo Nogués (Barcellona, 1982) ha studiato architettura all'Università di Barcellona e all'EPFL prima di laurearsi a Barcellona nel 2010. Ha lavorato per tre anni nello studio E2A di Zurigo e poi, nel 2015, ha co-fondato lo studio GNWA con i soci Marco Neri e Markus Weck.

Oltre al lavoro di progettazione, svolge attività di ricerca e scrive per diverse riviste di architettura. È stata invitata a tenere critiche di progetto presso l'ETHZ, l'EPFL (Ibétou), l'HEIA e l'HfT di Stoccarda, nonché a partecipare a vari simposi e conferenze presso università internazionali. È membro regolare di giurie di concorsi di architettura nella Svizzera francese.



Conferenza

Giovedì 18 luglio 2024, ore 21.30

Gilles Delalex Pratiche della libertà

www.studiomuoto.com

sia
società svizzera degli ingegneri e degli architetti
sezione ticino



La conferenza tratterà i concetti di libertà e occupazione. Perché concentrarsi su queste nozioni? Perché a partire dalle idee di Foucault sullo spazio carcerario, a metà degli anni '70, è una tradizione, in filosofia e nelle scienze sociali, e anche nei media in generale, pensare all'architettura in termini di costruzione o restrizione. Criticare l'architettura come un sistema di controllo. Questo non è del tutto falso. Ma l'architettura potrebbe anche essere analizzata in termini di ciò che permette, del modo in cui crea possibilità. Il modo in cui permette qualcosa di inaspettato. E questo è ciò che possiamo chiamare libertà.

Le nozioni di libertà e di occupazione sono strettamente correlate perché alcune architetture rendono liberi e altre no. Alcune ci incoraggiano a occuparle, a riempirle o a scaltarle, e pensiamo che siano proprio queste a darci la massima libertà. Ma la libertà non esiste senza vincoli. L'architettura rappresenta questa costrizione, perché è per natura fissa e perenne. Ma quando viene occupata, diventa parte di questa particolare dialettica tra controllo e libertà. Ora, dov'è esattamente il confine tra i due? Come possiamo dire quali architetture ci rendono liberi e quali ci controllano? Una stessa architettura può essere allo stesso tempo un mezzo di controllo e uno strumento di emancipazione? La conferenza è un'occasione per sollevare queste domande e fornire alcune risposte, esaminando una selezione di progetti dello studio Muoto, scelti appositamente per il loro confronto con le nozioni di libertà e occupazione. Vedremo, ad esempio, che l'idea di occupazione è molto diversa da quella di appropriazione. Oppure che l'architettura ci modella, ma che anche noi la modelliamo a nostra volta quando la occupiamo.

Gilles Delalex (Thonon-les-Bains, 1972) ha conseguito un master europeo in pianificazione urbana e un dottorato in arte presso l'Università di Arte e Design di Helsinki. Ha fondato lo studio Muoto a Parigi nel 2003 con il socio Yves Moreau. Lo studio sostiene un'architettura minima in grado di evolversi nel tempo. Il suo pensiero si concentra sull'economia dei materiali, sull'evoluzione degli edifici, sul potenziale di condivisione e sulle qualità d'uso - l'ecologia, in altre parole, nel suo senso più ampio. Lo studio Muoto ha curato il padiglione francese alla Biennale di Architettura di Venezia del 2023. Nel 2016 ha vinto l'Équerre d'argent per il suo "condensatore urbano" costruito nel campus di Saclay, oltre a vari altri premi: Holcim, Bauwelt, Académie d'Architecture, AR public spaces, ecc. Le attività dello studio comprendono la gestione di progetti, la ricerca e l'insegnamento. Gilles Delalex ha insegnato all'Ecole des Ponts et Chaussées dal 2004 al 2008, alla Graduate School of Design di Harvard nel 2023 e alla TU Wien nel 2024. Attualmente è professore all'Ecole Nationale Supérieure d'Architecture (ENSA) de Paris-Malaquais, dove dirige il dipartimento di Teoria, Storia e Design e co-dirige il laboratorio di ricerca Liat. La sua ricerca nel laboratorio si concentra sui temi delle grandi infrastrutture, della fantascienza e del futuro della modernità.

Sostenitori



Conferenza patrocinata da

